

REPLICA ALL'ONOREVOLE

Caro on. Porta,

Dovrei ringraziarla per la sua cortese risposta, che abbiamo pubblicato integralmente nell'edizione passata, a pag. 10, nella ormai tradizionale colonna (siamo al 70.mo numero) "La Voce della Comunità".

Purtroppo, devo confessare la mia delusione, così com'è stato per i nostri lettori, poiché nella sua lettera non abbiamo ottenuto né risposte, né chiarimenti su fatti e casi specifici, come avevo chiesto nel nostro articolo "Pareri a Confronto".

Lei si nasconde dietro l'opinione del Sig. Stefano Ghisio Erba e l'approvazione del Comites, ma se il parere è stato emesso per primo da lei, credo normale chiederle che citi fatti concreti e non appena fumose illazioni.

Non riconosciamo al "giornalista" Erba autorità per criticarci. Attualmente la sua attività principale è ben altra. Lui non è più abbonato al nostro ORIUNDI da molti anni, perciò non è al corrente di quello che pubblichiamo, anche perché non abita a San Paolo. La sua ignoranza su quello che abbiamo pubblicato nel 2008 è rimasta chiara in Commissione Informazione. C'è da domandarsi anche perché, in 5 anni, solo adesso sia apparso in Commissione, per rafforzare la task-force architettata (da lei?) contro di noi. A lui specificamente rimettiamo le accuse, ingiustamente a noi fatte, di parzialità, di faziosità, di non completezza d'informazioni. In commissione era stato più onesto, lui, poiché ha ammesso che nella sua nuova funzione "forse non doveva essere lì", ma "era presente perché era stato convocato". Da chi? Perché? L'omissione della sua nuova funzione spiega tutto. Lui ha, guarda caso, "dimenticato" un piccolissimo dettaglio, ha omesso di nominare la sua (principale) funzione attuale, cioè *Console Onorario di Sorocaba!*

Sull'approvazione del Comites, di un parere formulato a partire da informazioni incorrette e/o incomplete, ho già richiesto una riconsiderazione, come pubblicato nell'ultima edizione a pag. 11, dove presento fatti e argomenti chiari, logici e obiettivi.

Lei cerca di aggiudicarsi meriti che non sono affatto suoi. Se i pareri sulle altre testate erano molto negativi negli anni anteriori non è affatto merito suo, caro onorevole. Se lei verifica con cura, vedrà che questi pareri si tramandano da anni, erano gli stessi emessi dal 2004 nella mia gestione della Commissione, senza che, è importante precisare, io abbia mai influito su detti pareri. Io mi sono sempre astenuto nelle votazioni, così come nella redazione dei pareri. La mia imparzialità è comprovata, anche perché, se avessi voluto o potuto influire in questi pareri, li avrei redatti in forma molto più chiara,

molto più intelligibile per le persone non addette ai lavori. Come, anzi, le ho chiesto di fare nel 2008, con messaggio del 23 aprile. Lei, che dichiara di rispondere a tutti, quella volta non mi ha risposto niente. Le ho ripetuto tale richiesta il 28 aprile, ancora senza risposta. Il suo ostinato mutismo mi ha spinto a pubblicare la Lettera Aperta su tali pareri, nei quali appunto, si chiariva tutto quello presente, ma in modo vago (che negli anni anteriori non era mai servito a niente), e tutto quello nascosto nelle documentazioni da sempre presentate (o mancanti) al Consolato.

Con questo rispondiamo pure alla sua affermazione che io sarei "autore e beneficiario di un parere relativo ad un contributo di natura finanziaria per un giornale di sua (mia) proprietà".

Credo di aver dimostrato, quando presidente della Commissione Informazione, assoluta imparzialità in quella carica. Se non era chiaro a lei, lo era ad altri. E se la mia destituzione comprova che questo non è stato riconosciuto da alcuni, quella è stata il motivo principale delle dimissioni del presidente dell'ASIB - Associazione Stampa Italiana in Brasile - da tale Commissione. E poi trovo stranissimo, davvero preoccupante, che un uomo pubblico come lei non accetti l'idea che qualcuno possa essere imparziale nelle sue funzioni pubbliche. Ciò dimostra che lei non lo è affatto!!! E questo non le fa nessun onore!

Purtroppo, caro onorevole, le opinioni che ho raccolto, alcune pubblicate nella sezione "Lettere" di questa e dell'edizione passata, sono di sdegno verso il suo parere, con indubitabile carattere di censura e persecutorio, parere che lei non è riuscito a giustificare nella sua risposta, nonostante le sue tante belle frasi al riguardo. Appena retorica vuota!

Lei mi ha chiesto di riflettere, di avere "l'umiltà e la pazienza di fare la relativa autocritica". Niente, ancor di meno la sua risposta, mi ha dimostrato che ho offeso i principi del buon giornalismo. Anzi, al contrario. Allora mi permetto di chiedere a lei di avere, pure lei, "l'umiltà e la pazienza di fare la relativa autocritica".

Non mi piacerebbe continuare ad avere un mio rappresentante a Roma di cui non mi fido per niente, che si è dimostrato di parte, di una parte che non gradisco affatto. E più che mio personale, un rappresentante della comunità per la quale ho già fatto e sto ancora facendo tanti sacrifici senza alcun compenso.

Almeno in rispetto a questa comunità, le chiedo una sua riconsiderazione.

Cordialmente,
Veziò Nardini - editore

"Rimettiamo ad Erba le accuse ingiustamente fatte a noi"

"Lei dimostra che non è imparziale nelle sue funzioni pubbliche!"

"Le chiedo l'umiltà e la pazienza di una autocritica"

REFERENDUM, ELETTORI E CITTADINANZA

I tre referendum di giugno per la modifica della legge elettorale non hanno raggiunto il quorum minimo - 50% più 1 i voti necessari -, e perciò tutto continua come prima: la legge "porcata" attende che il parlamento italiano si degni di cambiarla.

In tutta Italia la quantità dei voti ottenuti è stata molto bassa, persino molto inferiore ai risultati ottenuti nel Referendum 2006, anch'esso respinto per insufficienza di quorum. L'unica eccezione è stata la Circoscrizione Estero dell'America Meridionale dove i votanti sono aumentati, da circa 234 a circa 292 mila, sebbene percentualmente si sia registrato un piccolo calo, da circa 35 al 32 %.

I dati ufficiali comparativi dei due Referendum, quello del 2006 e quello del 2009, forniti ai Consiglieri Comites dal Consigliere Pier Mario Daccò dell'Ambasciata di Brasilia, con gli elettori nei diversi paesi, gli iscritti ed i votanti, ci permettono alcune riflessioni interessanti sui lavori di riconoscimento della cittadinanza agli oriundi in Sud America.

Se si comparano i dati degli ELETTORI per i Referendum 2006 e 2009, si nota:

- gli elettori iscritti in Sud America sono aumentati di 33,65%, di circa 684 a 914 mila;
- gli elettori "argentini" sono aumentati di 34,24%, un po' di più della media, di circa 352 a 472 mila;
- gli elettori "brasiliani" sono aumentati di 32,76%, un po' di meno della media, di circa 163 a 216 mila;
- la presenza maggioritaria degli "argentini" si fa ancor più presente se si comparano gli elettori che hanno esercitato il diritto di voto. Hanno votato circa 40% degli "argentini" nel 2006, e quasi 52% nel 2009, davanti ad una media di 34% in Sud America;
- gli elettori votanti "brasiliani" sono stati circa 24% nelle due votazioni, molto inferiore alla media;

Come risultato complessivo, otteniamo la conferma matematica che le nuove cittadinanze marciano più veloci in Argentina ed in altri paesi, comparati al Brasile, battuto da tutti tranne che la Bolivia, mentre se si comparano i numeri dei votanti il risultato è tremendamente favorevole all'Argentina, che detiene 60% di tutti i votanti sudamericani, mentre il Brasile ne ha appena 22%.

Risultati che dovrebbero far riflettere molti...

(veziò nardini)